

**COMUNE DI COLLECORVINO
(PESCARA)**

EFFECCI Srl

**PROGETTO DI UNA CAVA
IN LOCALITA' CONGIUNTI**

STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE

PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
D.Lgs. 42/04 - art. 20

il progettista:
dott. Geol. Oscar Moretti

Pescara, Aprile 2014

SOMMARIO

PREMESSA

A. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- A.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO
- A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI
- A.3. PRODUZIONE DI RIFIUTI
- A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI
- A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

B LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

- B.1 INTRODUZIONE
- B.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO
- B.3. RISORSE NATURALI DELLA ZONA
- B.4. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

C. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

- C.1 ANALISI DELLA VIABILITA'

Allegati fuori testo:

Relazione generale di progetto

Progetto di coltivazione e di ripristino ambientale

PREMESSA

SI illustra il progetto di una cava di ghiaia in località Congiunti del Comune di Collecervino (PE) da parte della ditta "EFFECCI Srl."

Scopo dello studio è fornire un'analisi dello stato dei luoghi, delle strutture antropiche presenti nell'area, degli elementi naturali e la loro compatibilità con il progetto proposto.

Nella stesura della relazione si è fatto riferimento alle linee guida per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20. del D.Lgs. 4/08.

I criteri seguiti per lo studio sono finalizzati all'individuazione e alla valutazione degli impatti che l'attività in essere determina, sia in fase di coltivazione che al termine della stessa, sulle componenti ambientali. La formulazione del progetto ha richiesto la valutazione delle caratteristiche territoriali del sito, principalmente riguardo i criteri per :

- Le caratteristiche del progetto;
- La localizzazione del progetto;
- Le caratteristiche dell'impatto potenziale.

Le tavole allegate fuori testo identificano graficamente:

- La posizione territoriale;
- I vincoli presenti nell'area in esame.

Il progetto è graficamente rappresentato nelle tavole fuori testo.

A corredo dello studio è anche fornita la documentazione fotografica dell'area.

A –CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie netta di 39.180 mq. La morfologia è una superficie subpianeggiante attorno a quote comprese tra i 35-38 m slm.

La coltivazione viene eseguita in un unico lotto su tutta la superficie interessata, con un approfondimento di metri 3.0 dal piano campagna. Il ripristino ambientale prevede il ritombamento totale con il riposizionamento finale dello strato di terreno vegetale accantonato inizialmente ai bordi dell'area.

A.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa su una superficie netta di 39.180 mq che nei calcoli arrotondiamo a 39.000 mq libera da vincoli.all'interno dei terreni in concessione l'estensione

La stratigrafia prevede uno strato superficiale di circa 0.50-0.70 m costituiti da terreno vegetale, quindi a seguire fino alla profondità di circa 3.0m si intercetta il banco ghiaioso commercialmente collocabile che a sua volta prosegue fino a circa 6 m dal p.c. dove intercetta il substrato argilloso prealluvionale.

Il volume di scavo è calcolato come: (Area) x (altezza di scavo), considerando ininfluenza la pendenza delle pareti e depauperando il risultato dello spessore del terreno vegetale pari ad uno strato medio di 0.50-0.70 m su tutta la superficie utile.

Sup. netta (mq)	Volume tot. (mc)	T. Veg. (mc)	Netto (mc)
39.000	$39.000 * 3.0 = 117.000$	19.500	97.500

A.2. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Il progetto rappresenta l'apertura di una cava di ghiaia. I materiali estratti serviranno nel settore della lavorazione inerti nell'ambito dell'edilizia per il confezionamento di calcestruzzi, conglomerati bituminosi, rilevati stradali, piazzali, ecc..

Nel caso il materiale inerte estratto sarà commercializzato presso i diversi impianti presenti nella provincia fisiografica della valle Fino-Tavo-Saline.

A.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività estrattiva nei vari cicli di lavorazione non prevede la produzione di rifiuti poiché anche tutte le fasi di manutenzione dei mezzi non avvengono in posto ma negli appositi spazi della ditta in altro luogo.

Anche lo stoccaggio in loco del terreno vegetale da riutilizzarsi per il completamento del ripristino ambientale ha durata limitata nel tempo.

A.4. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Il ciclo lavorativo, limita sensibilmente l'attività di movimentazione e conseguentemente anche il carico ambientale che ne deriva. Rispetto alla potenzialità propria dei mezzi d'opera si prevede un'operatività discontinua e legata ai tempi di trasporto e ritorno degli autocarri. E' prevedibile che nei mesi estivi, il ciclo di lavoro sia più intenso rispetto ai mesi autunnali e invernali più tipicamente piovosi.

➤ In fase di esercizio l'emissione di polveri in atmosfera, dovuta alla movimentazione dei materiali ed al carico degli stessi, è contenuta al solo periodo asciutto con qualche interferenza sull'intorno nei soli giorni ventosi che si provvederà a limitare utilizzando idonei sistemi di umidificazione con nebulizzatori

➤ Per quanto attiene l'emissione in atmosfera di altri inquinanti, quali gas di idrocarburi combustibili, si sottolinea la scarsissima densità di mezzi operanti in contemporanea nell'area di cantiere, stimabile in non più di numero 2 mezzi che si evince dalla stima della produzione media giornaliera.

➤ Il regime idrogeologico dell'area, è marcato dalle caratteristiche di permeabilità dei terreni presenti. Con il rilevamento eseguito in un discreto intorno così come previsto dall'art 21 del D. Lgs 11.5.1999 n. 152, ... in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi comma 1, ... **si è verificato come nell'ambito di 200 m esternamente al perimetro di progetto non sono stati individuati punti di captazione, di derivazione o quant'altro a questi assimilabili, per usi potabili o di altro genere.**

In fase di esercizio della cava:

- dai sondaggi eseguiti risulta la presenza di una falda freatica alla profondità media nell'area di circa 5.50 mdal p.c.. La soluzione prevista, pertanto non interferisce con la circolazione sotterranea.

- non esistono impianti per il trattamento a umido del minerale e/o per il raffreddamento di macchine fisse: non si ha uso industriale di acque e quindi nessuna.

- da un punto di vista vegetazionale l'area di cantiere e buona parte del territorio circostante è costituito da spianate ricollegabili ad aree coltivate. Osserviamo quindi porzioni attualmente coltivate a cereali che si affiancano a porzioni dedite al seminativo semplice, che nei cicli produttivi si alternano. Più precisamente si è riscontrato che l'area in esame presenta una copertura del suolo del tipo a colture semplici; nell'intorno sono diffusi i seminativi asciutti.

- per quanto attiene il rumore prodotto in cava ed immesso all'esterno, esso è di natura trascurabile, sia in relazione alla posizione dell'ambito estrattivo distante da zone abitate, sia per i mezzi utilizzati per i lavori di cantiere, forniti dai produttori con caratteristiche tecniche tali da assolvere le più rigide attuali normative di riferimento in materia. Nell'ipotesi di esercizio finale l'incremento dell'impatto acustico, comunque di scarsa entità, andrà ad interessare solo zone scarsamente abitate, a supporto di ciò è stato eseguito uno studio previsionale dell'impatto acustico che si fornisce in allegato

A.5. RISCHIO DI INCIDENTI

La Ditta esercente si adopererà per mettere in atto tutte le misure previste dalla normativa in materia. Ai sensi del D.P.R. 81/2008 sarà approntato un apposito Piano Operativo di Sicurezza (P.O.S.) nel quale saranno valutati tutti i rischi derivanti dalle opere di coltivazione e le misure per prevenirli, sia sotto l'aspetto comportamentale che delle installazioni e dotazioni di sicurezza (D.P.I.).

Prima di dare inizio ai lavori di scavo tutta l'area oggetto di intervento sarà debitamente picchettata con termini lapidei individuanti il perimetro totale e i vertici dell'unico lotto. L'area così delimitata sarà recintata. Poco oltre la rampa di invito sarà apposta una sbarra con lucchetto e la cartellonistica di divieto e di indicazione della tipologia dei lavori in corso e relativa autorizzazione.

Analogamente lungo la recinzione perimetrale sarà apposta la segnaletica indicante la pericolosità derivante dagli scavi aperti e il divieto di accesso ai non autorizzati.

Per quanto riguarda il rischio dovuto in particolare alle sostanze e ai macchinari utilizzati possiamo dire che le caratteristiche mineralogiche delle stesse escludono qualunque riconosciuto effetto potenzialmente tossico sull'uomo e gli operatori in cava, saranno debitamente muniti di attrezzature di protezione se reputate necessarie.

Inoltre un'opportuna e costante manutenzione dei mezzi d'opera assicurerà la corretta esecuzione delle opere di estrazione del materiale e il suo trasporto alle località di utilizzo industriale.

B – LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La zona esaminata è situata in località Congiunti, in destra idrografica del F. Fino ed interessa i terreni del sistema alluvionale terrazzato dello stesso.

L'ambiente di riferimento per la definizione geologica del sito è quello del sistema terrazzato delle alluvioni recenti i cui depositi sono organizzati generalmente secondo una geometria di tipo lentiforme con frequenti variabilità laterali e verticali. Il passaggio tra l'alveo attuale e il soprastante terrazzo è contraddistinto da scarpata subverticale..

Il passaggio tra terrazzo più vecchio e i depositi recenti ed attuali è dato da una scarpata generatasi per erosione fluviale e la cui morfologia è governata dall'azione fluviale.

Il lotto sul quale si sviluppa l'intera attività estrattiva è ubicato su di un terreno che conserva la morfologia pianeggiante originaria.

Il regime idrogeologico dell'area è marcato dalla buona permeabilità dei terreni presenti che tuttavia risente della presenza della matrice a taglia fine tale da costituire a tratti intercalari impermeabili.

Nel corso dei sondaggi eseguiti è stata riscontrata una falda freatica a quota -5.50 m dal p.c., da cui la scelta progettuale di approfondire lo scavo fino a 3.0 m dal p.c. per garantire costantemente un franco di 2 m sopra la falda stessa.

B1. UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

Per definire l'utilizzazione del territorio sono state verificate le relazioni con gli 12 stati di attuazione degli strumenti pianificatori di settore e territoriali nei quali è inquadrabile il progetto, saranno presi in considerazione i piani urbanistici, paesistici, territoriali e di settore, i vincoli paesaggistici, archeologici, demaniali, idrogeologici, di PRG, l'uso del suolo, il vincolo sismico, il rischio idraulico, l'area di salvaguardia delle acque, le reti tecnologiche, l'uso civico, i siti SIC e ZPS, le aree protette.

➤ STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Lo sviluppo insediativo del territorio è programmato attraverso lo strumento urbanistico comunale P.R.G. Il Comune è dotato di PRG che individua l'area come Zona agricola normale che confina con zona di rispetto fluviale, zona che è stata esclusa dal progetto.

➤ USO DEL SUOLO

L'area di progetto si presenta rimaneggiata dalle attività antropiche in corso o pregresse e non possiede elementi floristici e paesaggistici di rilievo. La Carta regionale dell'Uso del Suolo individua la zona come ambiente dedito a pratiche agrarie con rotazione delle colture. La consultazione dell'archivio delle Foto aree disponibili sul sito della regione Abruzzo ed il rilevamento diretto in sito, confermano tale vocazione. Più precisamente si è riscontrato che il pianoro e i rilievi collinari circostanti sono stabilmente dedicati a pratiche agrarie con rotazione delle colture. Osserviamo quindi porzioni attualmente dedite al seminativo semplice che nei cicli produttivi si alternano. L'area destinata all'attività estrattiva è caratterizzata da colture semplici associata a seminativi asciutti.

-
- ACQUE – TUTELA URBANISTICA (art.80 L.R. N.18/1983)
L'area perimetrata dal progetto è esterna alla fascia di rispetto di metri cinquanta dal confine esterno dell'area golendale o alluvionale lungo il corso dei torrenti e dei fiumi.
- POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (T.U. N.1775/1933)
Il fiume Fino è compreso nell'elenco delle acque pubbliche del TU n. 1775/1933 ed è quindi un'acqua pubblica tutelata. Il progetto si posiziona all'esterno della fascia dei 150 m di tutela escludendo quindi la necessità della relazione paesaggistica.
- POLIZIA ACQUE PUBBLICHE (R.D. N. 523/1904)
Nel progetto di coltivazione della cava non si realizzeranno dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti rispettando in tal modo quanto previsto dal RD 523/1904.
- ZONE CIMITERIALI (art.338 R.D. 1265/1934)
Nelle vicinanze dell'area non è presente una zona cimiteriale.
- SERVITU' MILITARI (L.N.898/1976)
Non c'è il vincolo delle servitù militari in quanto l'area non si trova nelle vicinanze di installazioni di difesa militare.
- VIABILITA' (D.LGS N.285/1992)
L'area è collegata con le principali vie di collegamento mediante viabilità ordinaria non sottoposta a particolari limitazioni di traffico. I mezzi di trasporto viaggeranno per un breve tratto su viabilità secondaria raggiungono il centro abitato di Congiunti dove si immettono sulla viabilità ordinaria, per raggiungere gli impianti di destinazione
- GESTIONE E SICUREZZA DELLE CAVE (EX DPR 128/59:Art. 104)
- Corsi d'acqua senza opere di difesa (20m): l'area d'intervento rispetto al F.Fino si trova ad una distanza di circa 150.0m (>20m);
 - Strade carrozzabili (20.0m): l'area d'intervento si trova a circa 335m dalla Strada Comunale;
 - Elettrodotti: non sono presenti;
 - Linee elettriche aeree (20.0m): non sono presenti;
 - Gasdotti: non sono presenti;
 - Acquedotti (50.0m): si riscontra la presenza delle linee del consorzio di bonifica. La distanza minima di sicurezza prevista dall'ex DPR 128/59 è di 50 m. Dal sopralluogo congiunto effettuato con i tecnici dell'ente risulta presente una conduttrice principale, denominata "conduttrice Tavo", dalla quale il sito previsto per l'apertura della cava dista 50.0m, per la precisione Inoltre dalla linea principale del consorzio, partono delle derivazioni locali che per le quali è prevista la richiesta di avvicinamento in deroga a 5.0m.
- EOLICO
Nell'area non vi è la presenza di pale per generare energia eolica.
- ANTENNE PER TELEFONIA
Nell'area non vi è la presenza di ripetitori per la ricezione telefonica.
- CONFINE DI PROPRIETA'
Rispetto al confine di proprietà viene assunta una distanza media di un 5.0 sufficiente all'accumulo dello strato di terreno vegetale asportato e a separare fisicamente la parte oggetto di scavo al territorio circostante. Posto che il progetto prevede un approfondimento pari a 3 m dal p.c. e vista la verifica del fattore di sicurezza per lo scavo temporaneo la distanza è sufficiente.
- SITI D'INTERESSE COMUNITARIO E ZONE A PROTEZIONE SPECIALE (Dir. CEE 92/43 rec. con DPR 357/97e Dir. 79/409).
L'area non è compresa nell'elenco delle aree SIC e in quelle ZPS come meglio specificato in seguito. Al suo interno non si individuano elementi flora faunistici ed abitativi di particolare rilievo.

-
- PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO
È stata preliminarmente confrontata l'area di progetto con la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico così come dalla cartografia del P.A.I. L'area così come documentato dallo stralcio della cartografia regionale riportato in allegato, non è interessata dal vincolo.
 - PIANO STRALCIO DIFESA ALLUVIONI (L.n.183/1989-D.G.R. n.1386/2004)
La Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.
La consultazione della carta della pericolosità, ha permesso di valutare l'interazione tra l'area di progetto e il livello di rischio idraulico previsto dal PSDA. Si è potuto constatare che l'area individuata dal progetto è esterna alla fascia delle diverse classi di rischio individuate dal piano.
 - VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. N.3267/1923)
Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso. Il Vincolo in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente. L'area così come documentato dallo stralcio della cartografia regionale riportato in allegato è interessata da vincolo idrogeologico. Tuttavia per la messa in esercizio dell'attività estrattiva non sono previsti interventi che alterano l'equilibrio del territorio.
 - INCENDI BOSCHIVI (L.N.353/2000)
L'area non risulta essere mai stata colpita da incendi, inoltre non è perimetrata come area a rischio di incendio boschivo.
 - ACQUE – AREE DI SALVAGUARDIA (Art. 94 D.Lgs. n.152/2006)
Nell'area oggetto di studio non sono presenti opere di captazione o di derivazione di acque sotterranee destinate al consumo umano.
 - VINCOLO SISMICO
Il Comune di Collecervino è classificato come sismico di III categoria. L'appartenenza ad un territorio sismicamente classificato non modifica in modo sensibile l'intervento in predicato poiché non sono previste infrastrutture che possano subire danneggiamenti e la tipologia dei lavori, tutti eseguiti in spazi aperti non rappresenta motivo di preoccupazione per le maestranze. I fronti di scavo temporanei sono stati oggetto di verifica di stabilità anche in presenza di sisma (cfr. relazione geologica) fornendo un fattore di sicurezza idoneo.
 - CATEGORIA DI TUTELA DEL P.R.P.
Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.
La cartografia regionale che delimita le aree vincolate a vario titolo dal Piano Regionale Paesistico include la zona in studio a quelle porzioni di territorio comunemente definite come "zona C1" a trasformabilità condizionata di particolare complessità e piani di dettaglio (art. 6 NTC del PRP).
 - AREE PROTETTE – PARCHI (L.N. 394/91)
L'area non interessa nessuna area protetta o parco, né nelle sue immediate vicinanze sono delimitate aree di questa natura.
 - VINCOLO PAESAGGISTICO (L. 1497/39) E ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO (L. 1089/39)
L'area della cava in progetto non ricade all'interno delle zone soggette a vincolo paesaggistico. Per quanto riguarda la L 1089/39 non ci sono zone di interesse archeologico.

-
- **BENI CULTURALI E DI SPECIFICA TUTELA (ART. 12-11 D.LGS. N.42/2004)**
Non vi sono né beni culturali né beni oggetti di specifiche disposizioni di tutela.

 - **BENI PAESAGGISTICI**
(interesse pubblico art.136 D.Lgs. N.42/2004)
Nell'area oggetto di studio e nel suo intorno non vi sono oggetti di notevole interesse pubblico né bellezze panoramiche o punti di vista.
(interesse paesaggistico art.142 D.Lgs. N.42/2004)
L'art. 142 comma 1 c) prevede per: “*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi approvati dal T.U. 1775/33, una fascia di rispetto di 150m dalle relative sponde o piedi degli argini*”. Il fiume Fino essendo compreso nell'elenco delle acque pubbliche del TU n. 1775/1933, è sottoposto alle disposizioni di questo Titolo per il suo interesse paesaggistico, tuttavia l'area di cava non rientra nella fascia di protezione dei 150m e pertanto non è classificabile come bene paesaggistico.

 - **BENI DEMANIALI CIVICI (L.N.1766/1927-L.R. N.25/1988)**
Non sono presenti.

 - **BENI DEMANIO ARMENTIZIO (L.R. N.35/1986)**
Il territorio mostra una vocazione prettamente agricola e non si riscontra la presenza di tratturi necessari per incentivare l'allevamento ovino e ancor meno di quelli d'interesse storico.

 - **PATRIMONIO FORESTALE (D.LGS N.227/2001) E FLORA SPECIALE PROTETTA (L.R. N.45/1979)**
L'ambiente nel quale s'inserisce è caratterizzato da una intensa attività agricola prevalentemente del tipo seminativo in aree non irrigue alternato con ortaggi. Si tratta dunque di un'area modificata dall'attività dell'uomo pertanto non riconosciamo la presenza di una flora endemica protetta né di aree forestali, nel senso stretto del termine, né di aree destinate ad arboricoltura.
Comunque per l'apertura della cava non è previsto il taglio alberi e al termine dei lavori si procederà al ritombamento dell'area, ripristinando il manto erboso per riprendere le normali procedure agricole.

 - **GESTIONE RIFIUTI (D.Lgs. n.117/2008)**
Il decreto stabilisce le misure necessarie per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente da parte di una cattiva gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva. L'art.3 comma 1 lettera d) definisce i rifiuti di estrazione come “rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave”. Le disposizioni del decreto si applicano anche a qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione ma sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione.
In questo caso l'attività estrattiva svolta dalla ditta Saline srl non produce rifiuti pericolosi per l'ambiente circostante, dato che il terreno vegetale asportato ed accantonato durante la fase di coltivazione, verrà riutilizzato ai fini di ripristino, come previsto nel progetto. Inoltre nell'area di cava non si svolge attività di vagliatura o lavaggio degli inerti, dato che viene effettuata in appositi impianti di lavorazione.

B.2. RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Il paesaggio attualmente è conformato secondo l'uso agricolo del fondovalle e dei versanti non particolarmente acclivi. L'uso prevalente è legato al seminativo semplice. Il contesto utilizzato ai fini agricoli non presenta coperture vegetali spontanee d'alto fusto o arbustive. Trattasi di vertisuolo rimaneggiato dalle lavorazioni principali (aratura, erpicatura).

Ai margini delle aree coltivate è talora presente una fascia continua di essenze spontanee di basso medio fusto a costituire una quinta di verde.

Gi indici di riferimento più significativi per l'areale sono:

Tipo di clima = Umido della regione submediterranea di transizione zona "D";

Tipo di deflusso = definitivamente exoreico;

Regime termico dei suoli = regime mesieo;

Concentrazione delle piogge = medie annue sui 1000 mm, con concentrazione nelle stagioni primaverili ed autunnali con ridotto periodo siccitoso estivo;

La tipologia dei terreni superficiali presenta mediamente le seguenti caratteristiche fisiche e fisico-chimiche:

1. Suolo (dove presente) di profondità ≈ 50 cm
2. pH basico (7,5 - 8,0);
3. tessitura variabile da limosa a limo-sabbiosa
4. carbonati totali abbondanti (>10%);
5. sostanza organica bassa (< 1,5 %);
6. colore 5YR6/2
7. infiltrazione media
8. porosità totale ≈ 30 % .

L'effetto prodotto dalla cava sulle varie componenti si manifesterà principalmente sulle aree strettamente di esercizio, mentre si attenerà rapidamente nelle aree contermini, che anche nelle immediate vicinanze evidenziano il mantenimento degli originari caratteri; questo vale in parte anche per il paesaggio, che risulta chiaramente caratterizzato dalla presenza della cava solo da alcune limitate visuali, peraltro mai corrispondenti a centri abitati o agglomerati di una certa rilevanza

B.3. CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate in immediata sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona.

L'operazione di rilascio a ritombamento viene perfezionata con lo spandimento dello strato di terreno vegetale preventivamente asportato e conservato. Il progetto di ripristino prevede il recupero delle superfici denudate dall'escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.

Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie che non prevedono lunghi periodi siccitosi in nessuna stagione, cosicché si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione contando sui tempi necessari.

L'intervento di recupero ambientale si effettua con tempistica contestuale all'escavazione ed è mirato a reintrodurre nell'immediato l'uso agricolo per mitigare l'innaturale impatto paesistico del substrato nudo e riportare, l'ambiente naturale simile a quello circostante sulle superfici escavate.

Dopo la semina e piantagione, verranno realizzate tutte le cure colturali necessarie all'attecchimento delle specie vegetali.

C – CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE

Nell’insieme il progetto si inserisce in un paesaggio rurale nel quale è comunque evidente l’impronta antropica che ha modificato e rimodellato le forme e l’utilizzo al proprio bisogno. Si osserva nell’intorno che, la suddivisione particellare e delle proprietà identifica le diverse vocazionalità produttive fermo restando un prevalente uso a seminativo semplice alternato spazialmente e nel tempo con colture diverse ad ortaggi e cereali.

Inoltre, a meno di poche case rurali, non sono presenti nell’ambito di alcune centinaia di metri insediamenti antropici stanziali di rilievo, rappresentati da agglomerati di civili abitazioni. Non sono rilevati e rilevabili nel sito beni storico-architettonici o insiemi di particolare valore come risulta dalla cartografia regionale di delimitazione delle aree di interesse paesaggistico archeologico. L’areale quindi, nel suo insieme non possiede punti di vista o angoli visuali particolari che ne valorizzino l’aspetto paesaggistico.

Pertanto, posto che l’attività estrattiva nell’area oggetto di studio ha una vita utile finita nel tempo, si tratta di una incidenza non definitiva. I lavori sono previsti nell’arco temporale di quattro anni. La tecnica di coltivazione che prevede l’abbassamento per splateamento progressivo consente di realizzare le operazioni di sistemazione in concomitanza con i lavori stessi di coltivazione, con riporto di materiale terroso che potrà provenire anche dai tradizionali lavori di sterri e scavi per l’edilizia.

Il progetto di ripristino prevede quindi il recupero delle superfici denudate dall’escavazione ed il loro rapido reinserimento nel contesto paesaggistico e naturalistico circostante.

C 1 ANALISI DELLA VIABILITA’

L’area è collegata con le principali vie di collegamento mediante viabilità ordinaria non sottoposta a particolari limitazioni di traffico.

Per quanto riguarda gli autocarri i mezzi usciti dalla cava, dopo un breve tratto su viabilità secondaria raggiungono il centro abitato di Congiunti dove si immettono sulla viabilità ordinaria così come individuata sulla cartografia allegata. Una volta raggiunta la viabilità ordinaria i mezzi provinciale i mezzi potranno dirigersi verso i diversi siti di destinazione utilizzando la SP fondo valle Fino.

Il traffico transitante lungo tale direttrice è di tipo misto e sempre sostenuto. Abbiamo un consistente traffico pesante commerciale legato ai diversi insediamenti industriali cui si somma, nelle ore tipiche, il flusso del pendolarismo, delle persone cioè che dai centri abitati collinari confluiscono verso queste aree industriali e verso il capoluogo di Provincia. In queste stesse fasce si incrementa anche il flusso degli autobus di linea, particolarmente nei mesi scolastici. Al normale traffico di motocicli, autovetture, autocarri e autobus, si aggiunge con un certa frequenza la presenza di trattori stradali e macchine agricole eccezionali (mietitrebbiatrici, ecc.).

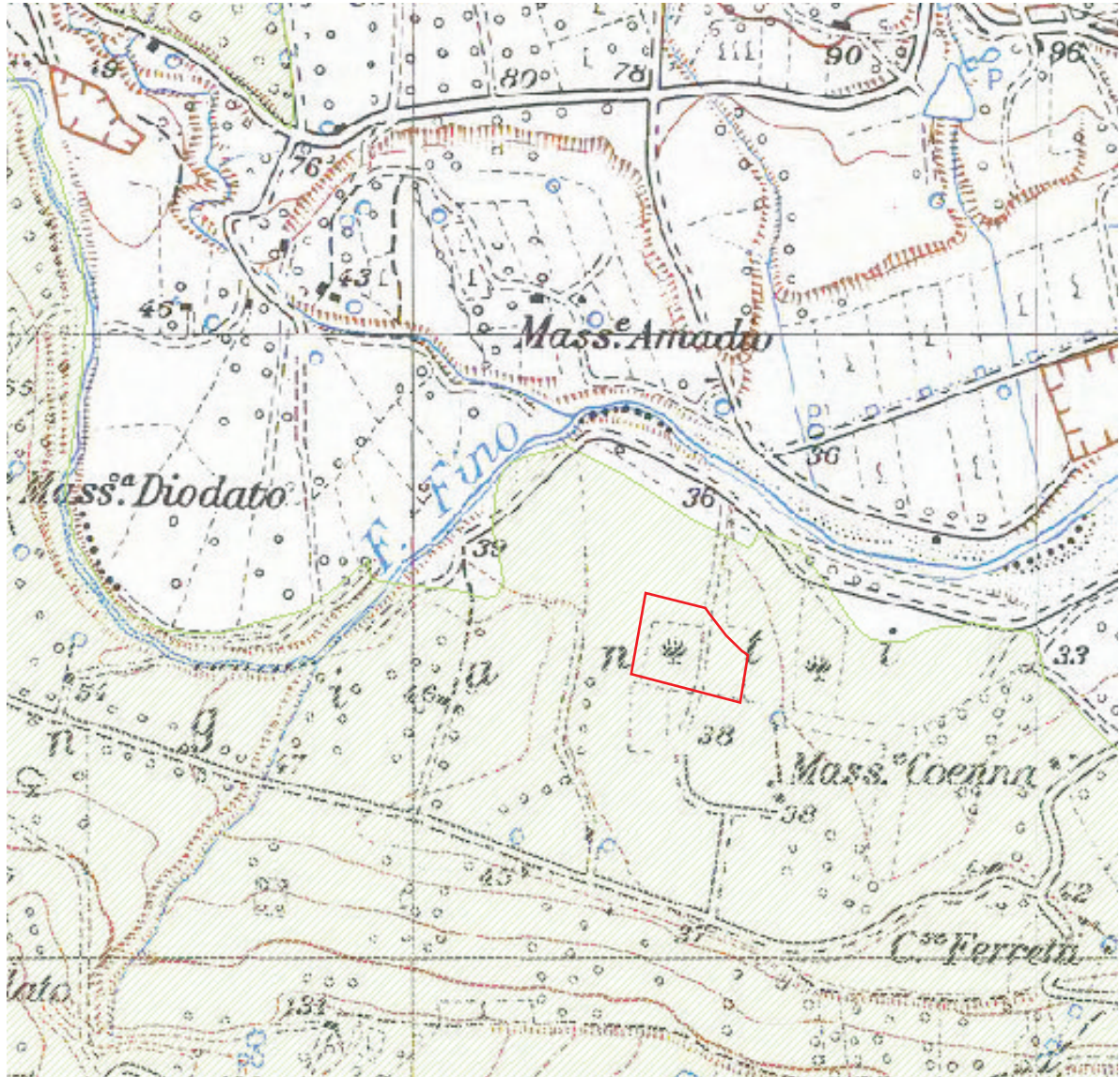
Il progetto prevede l’utilizzo di 1 autocarro che compie mediamente 5-6 viaggi/giorno pari ad una frequenza di un viaggio ogni 50-60 minuti. L’incidenza di questi mezzi è quindi assolutamente ininfluyente rispetto al traffico normalmente in transito sulle vie di comunicazione esistenti.

Ditta: EFFECI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: UBICAZIONE
Base cartografica: IGM 25.000
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo



Ubicazione area

Ditta: EFCECCI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: VINCOLO IDROGEOLOGICO
Base cartografica: IGM 25.000
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo

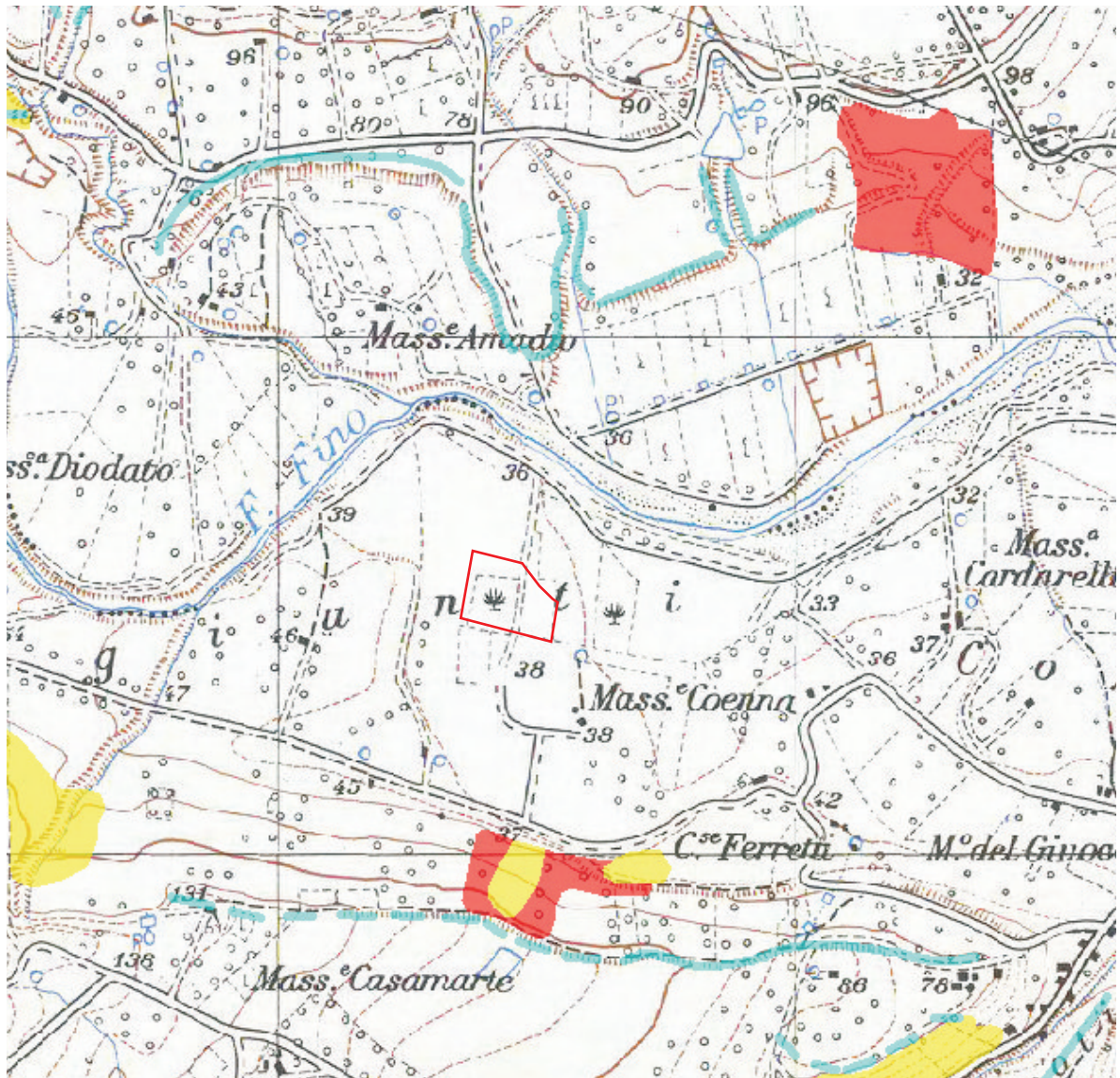


Area di progetto



Vincolo idrogeologico

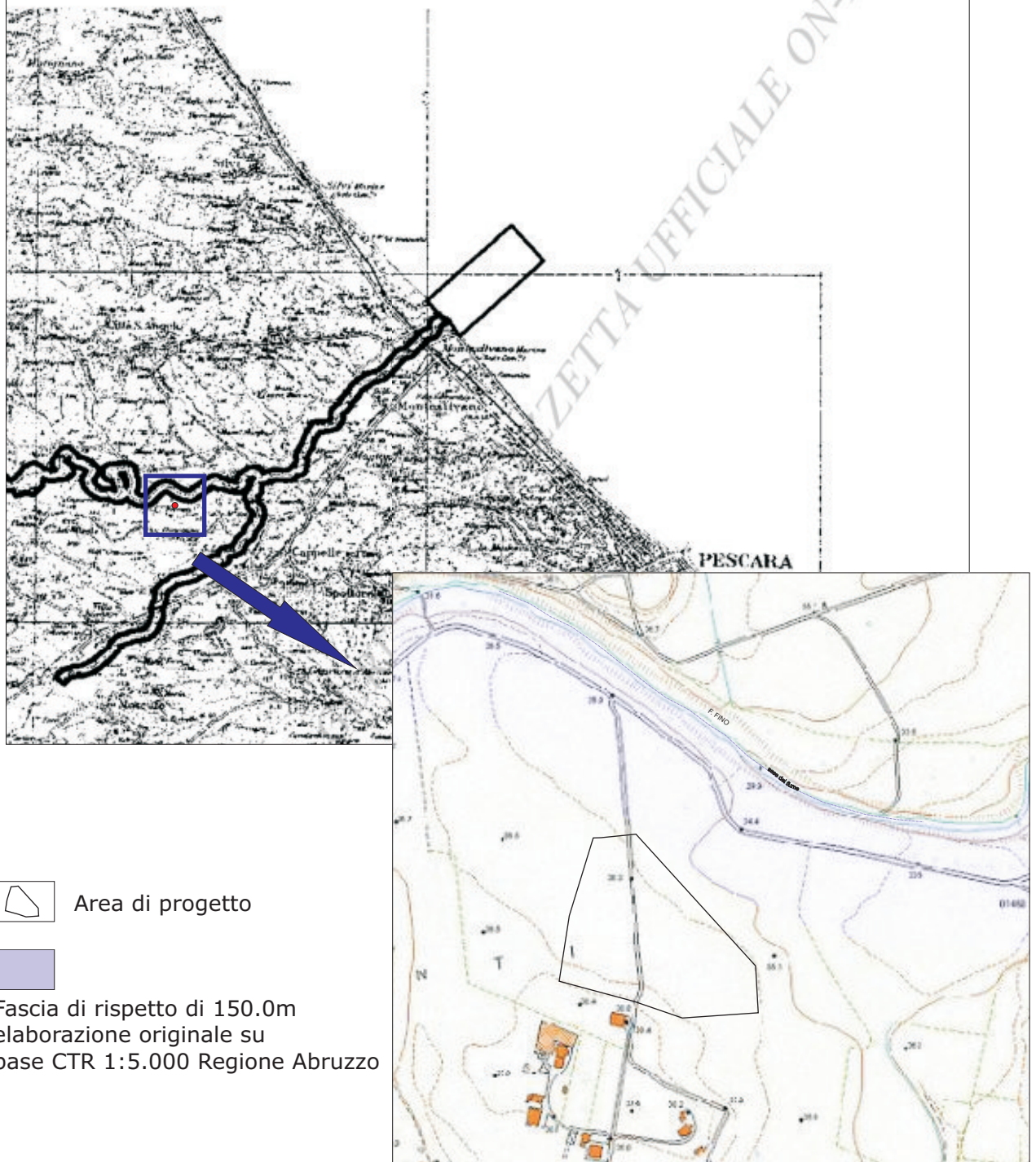
Ditta: EFCECCI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: P.A.I. - CARTA DELLA PERICOLOSITA'
Base cartografica: IGM 25.000
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo



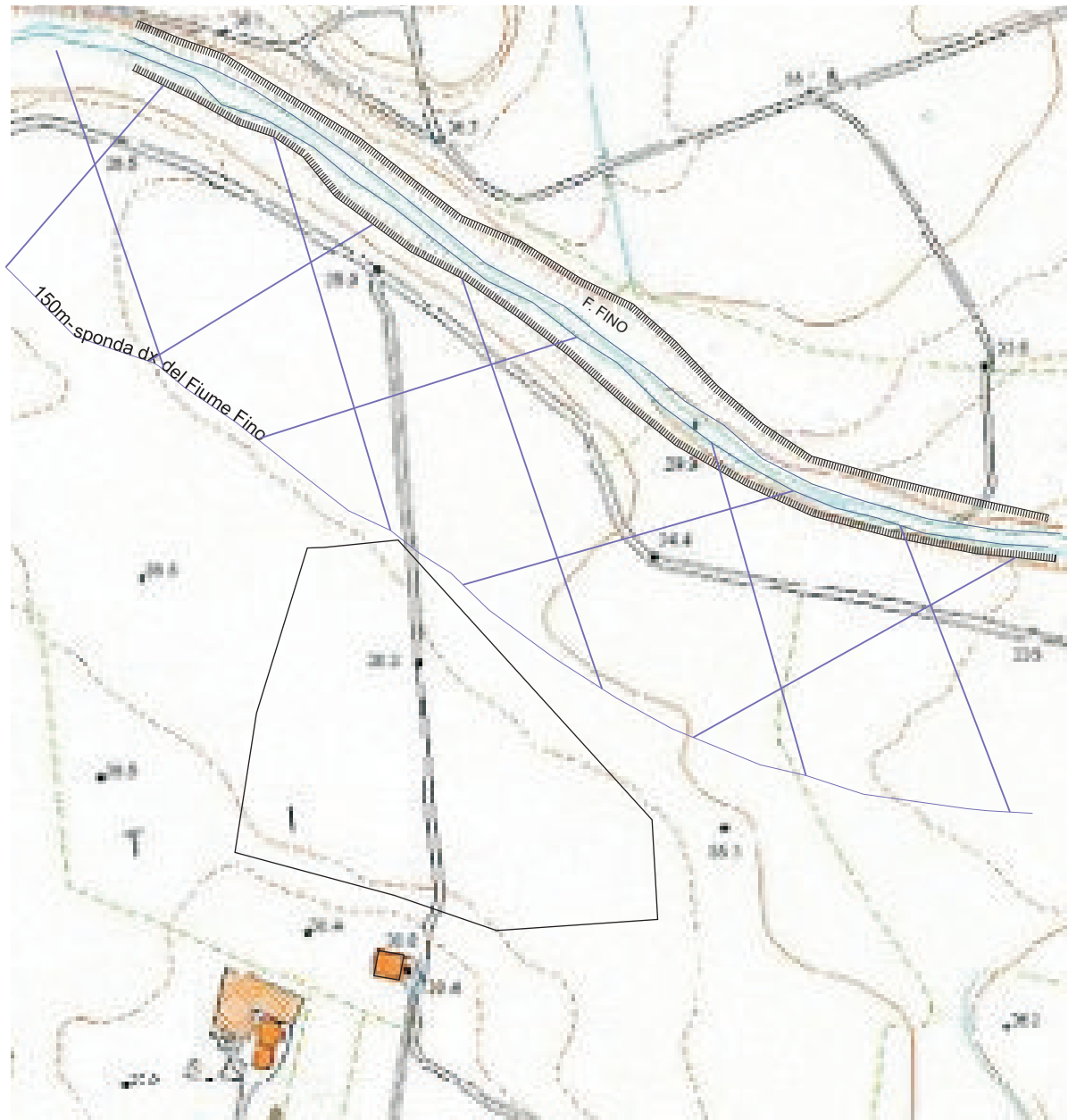
Area d'intervento

Ditta: EFCECCI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: S.I.N. - SALINE-ALENTO
Base cartografica: IGM 25.000
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo

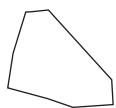
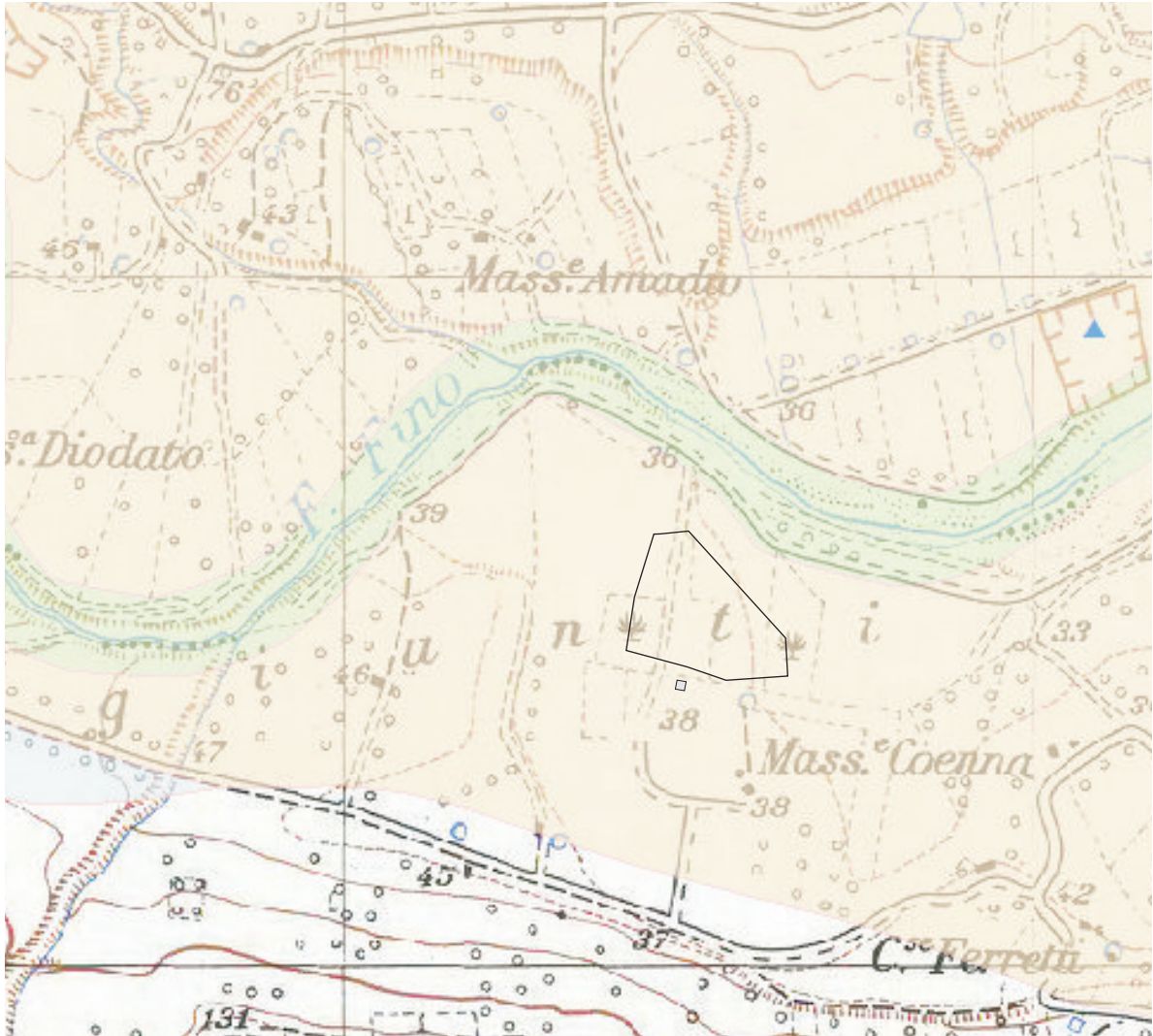
Perimetrazione del sito di interesse nazionale FIUMI SALINE E ALENTO



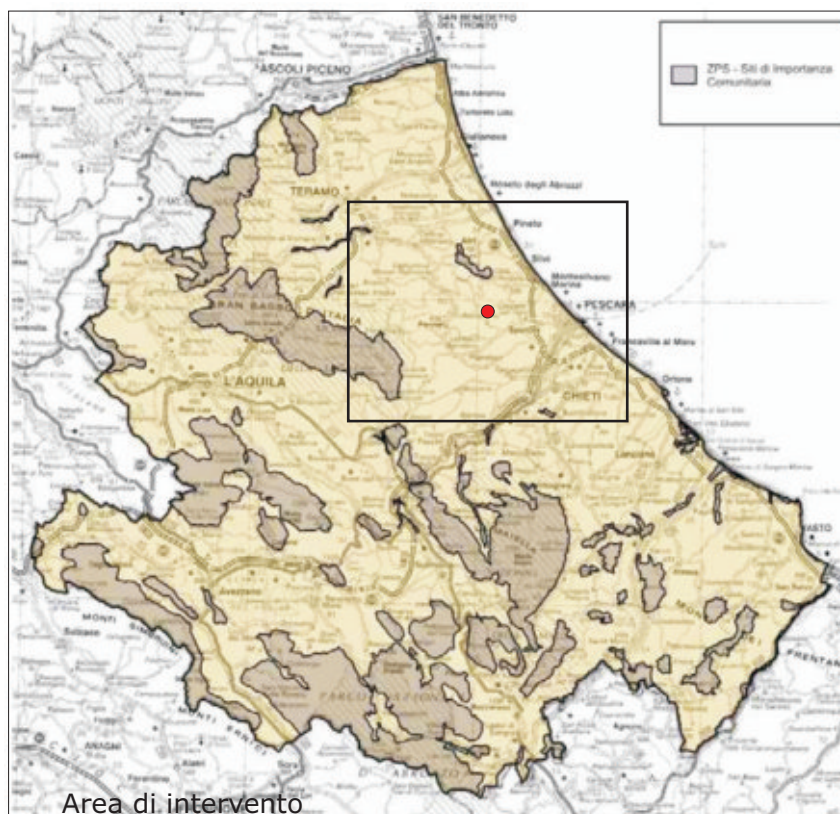
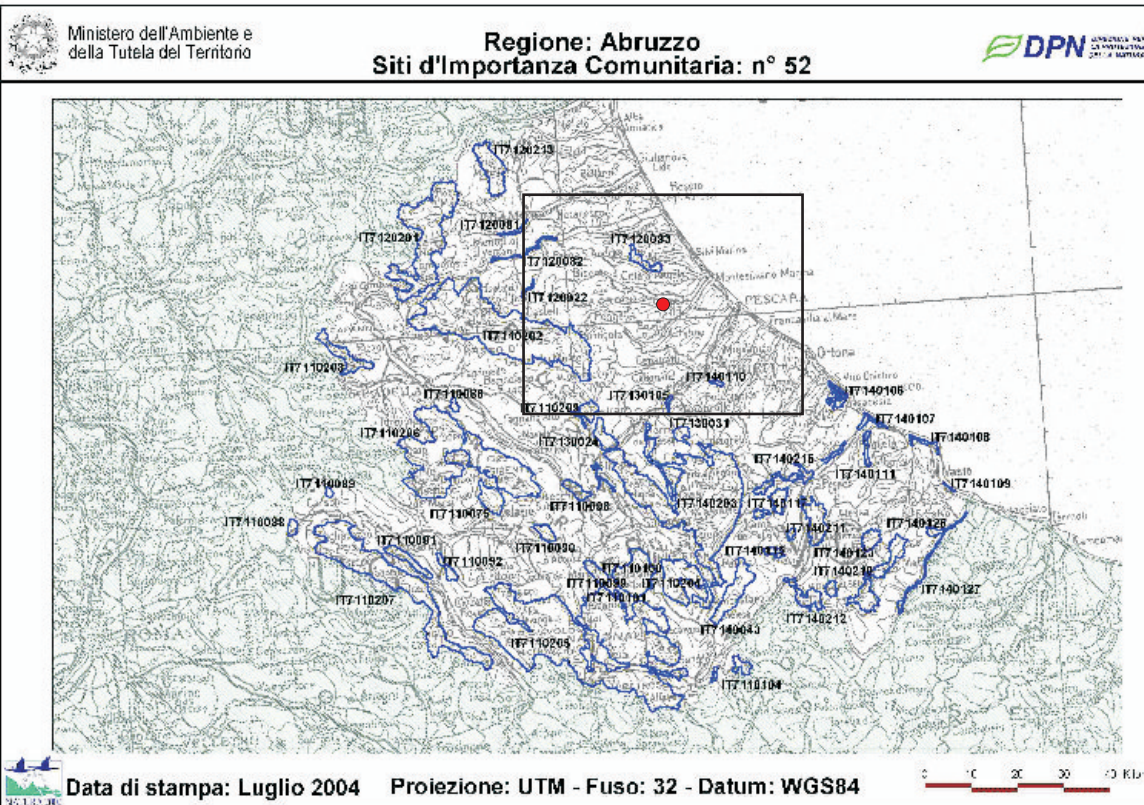
Ditta: EFECICI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: DL 42/04 ART. 142
Base cartografica: IGM 25.000
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo

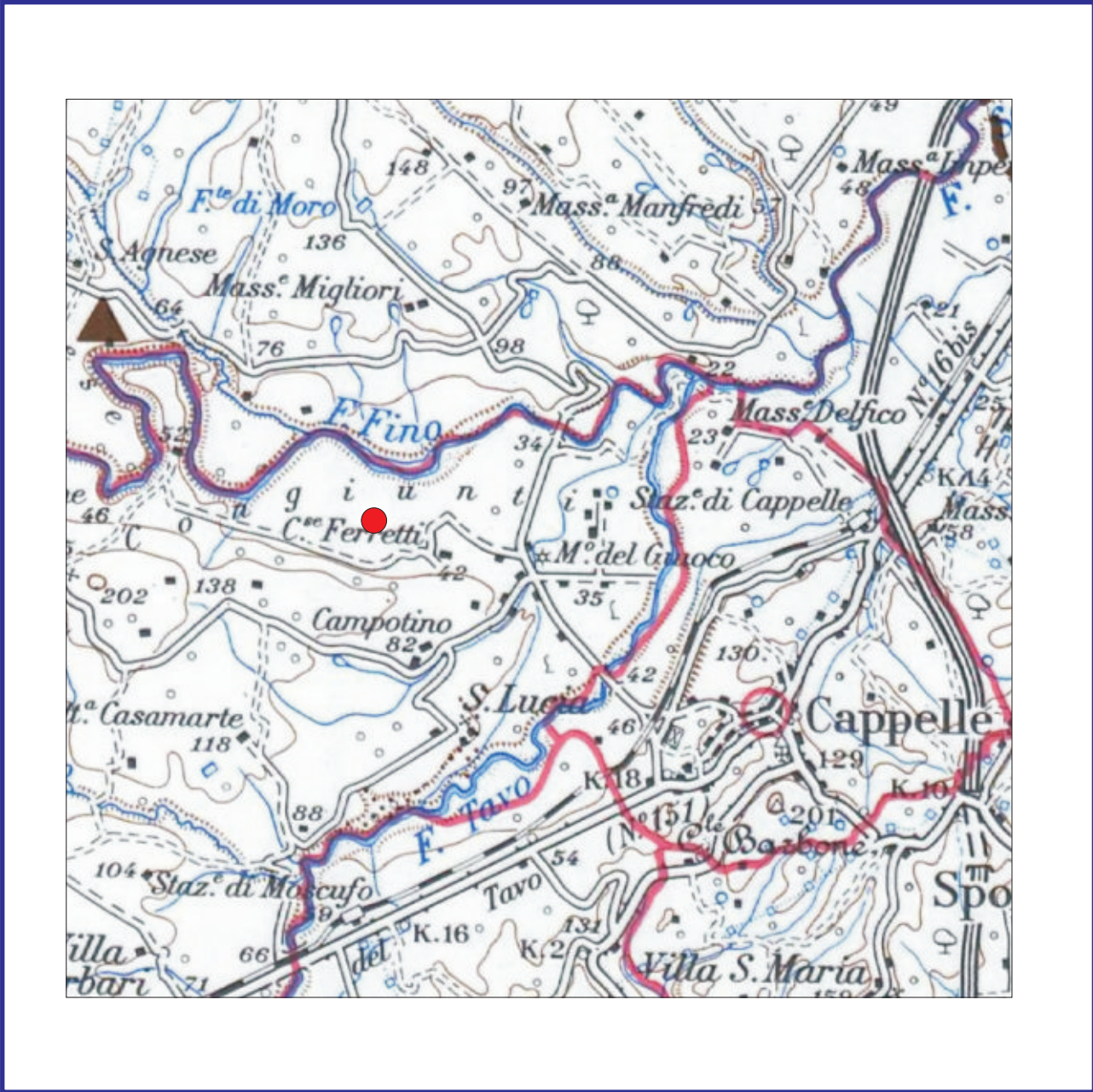


Ditta: EFECI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: PIANO PAESISTICO REGIONALE (PRP)
Base cartografica: IGM 25.000
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo



Area d'intervento - trasformabilità condizionata C





● Area di intervento

VINCOLO PAESAGGISTICO

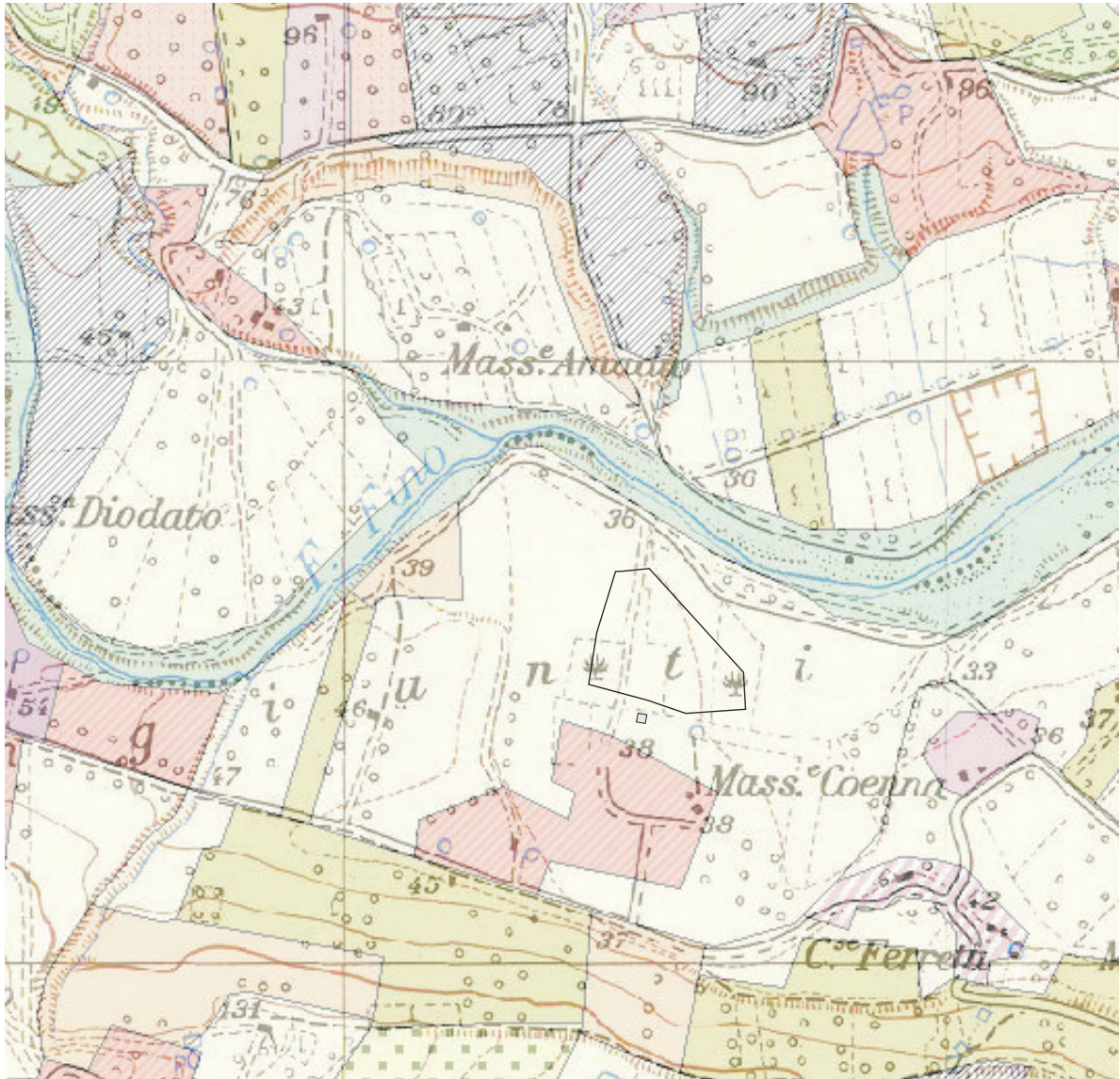
Vincolo paesaggistico (Legge 29-6-1909 N.1497).

N.B. - La rappresentazione del vincolo paesaggistico, esclude le categorie di beni naturali previste dalla Legge 3-8-1985 N.431.

ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
 dall'Ente della Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo

- ▲ Necropoli
- Abitato
- ★ Presenza isolata
- Villa - Santuario - Monumento isolato
- ⚔ Grotta e riparo
- Tratturi reintegrati
- - - Tratturi non reintegrati

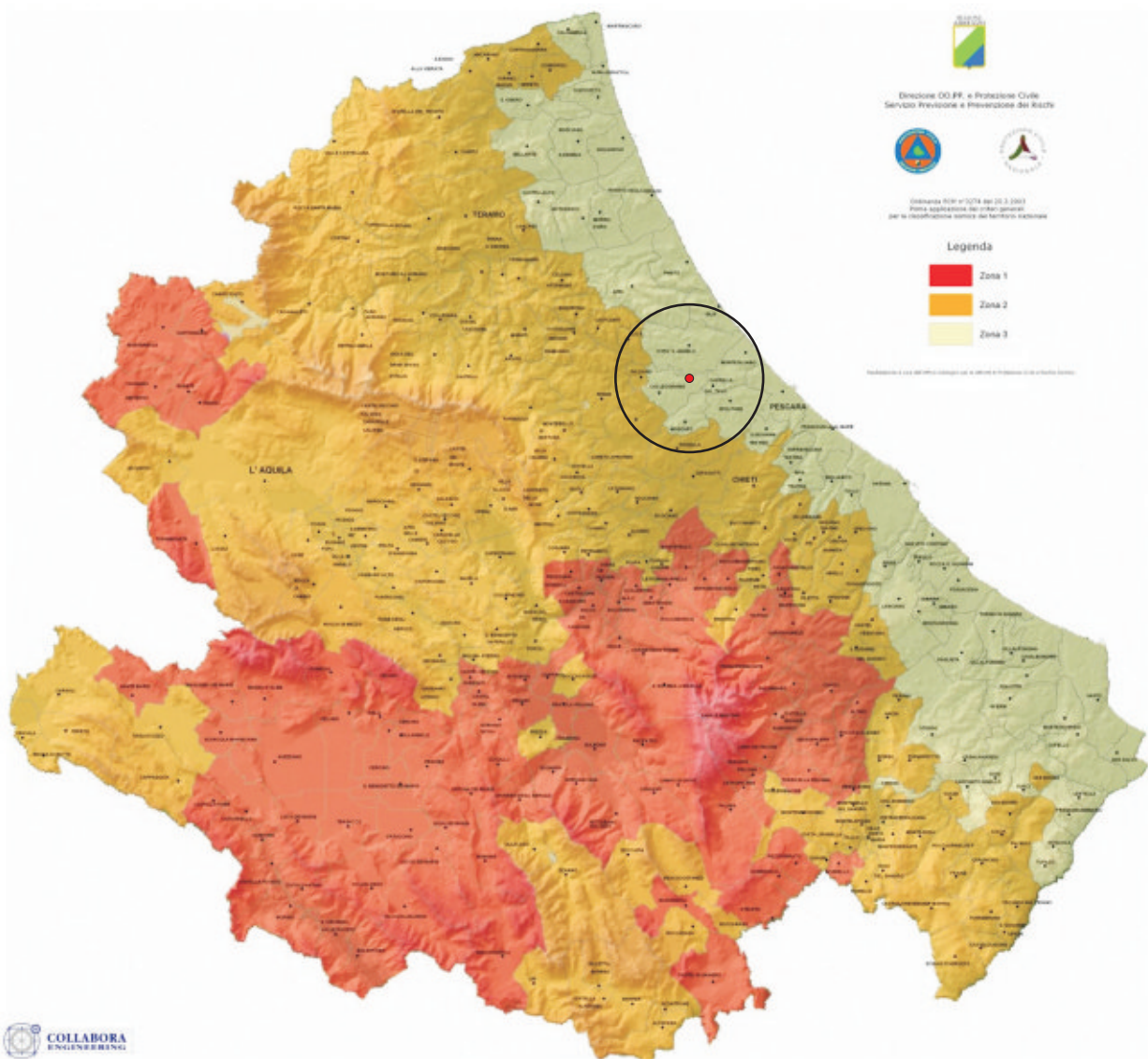
Ditta: EFCECCI Srl
 Progetto: cava inerti
 Località: Congiunti
 Comune: Collecervino
 Provincia: Pescara
Oggetto: CARTA REGIONALE DELL'USO DEL SUOLO
 Base cartografica: IGM 25.000
 Fonte: Geoportale Regione Abruzzo




Area di progetto

	143 (Civiteri)
	211 (Sessinativi in aree non irrigue)
	221 (Vigneti)
	222 (Frutteti e frutti airon)
	223 (Oliveti)
	241 (Colture temporanee associate a colture permanenti)
	242 (Sistemi colturali e parcelari complessi)
	243 (Colture agrarie con spazi naturali importanti)

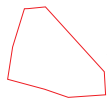
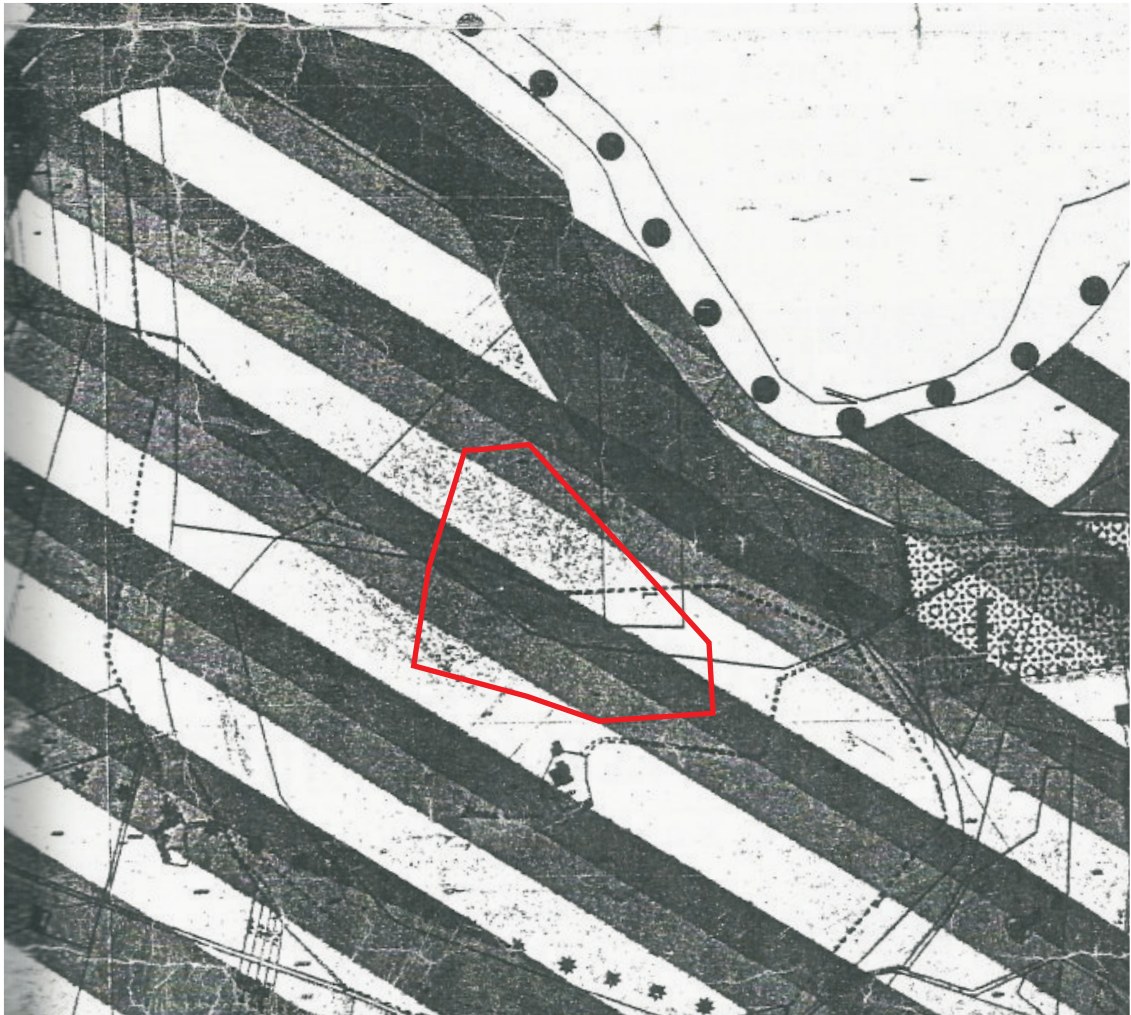
Ditta: EFECICI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: VINCOLO SISMICO
Base cartografica: IGM 25.000
Fonte: Geoportale Regione Abruzzo




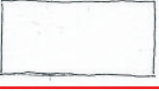
3^a categoria  2^a categoria  1^a categoria 

 Area di progetto

Ditta: EFCECCI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: PIANO REGOLATORE GENERALE
Base cartografica: catastale 1: 2.000
Fonte: Amm.ne Com.le



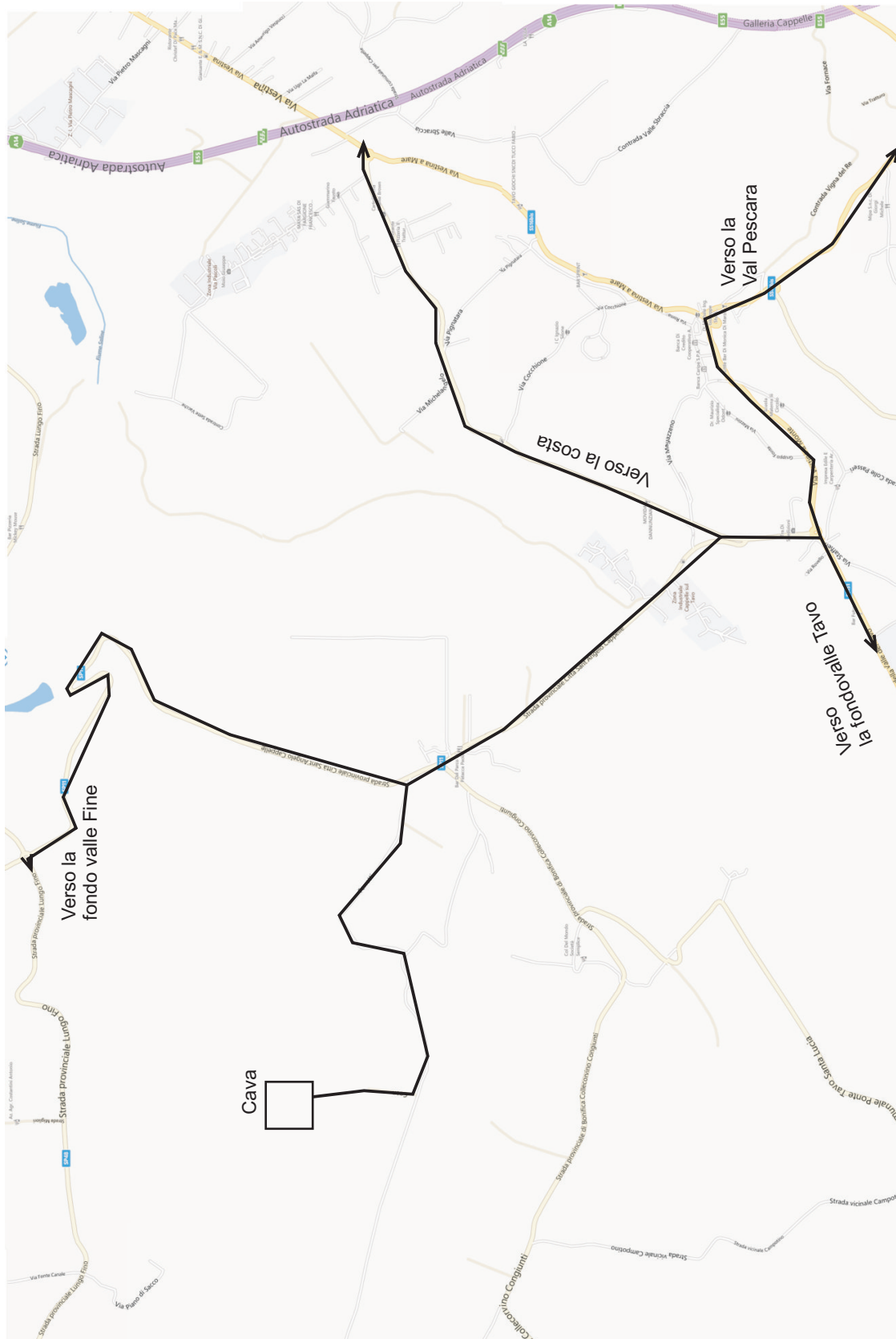
Area di progetto

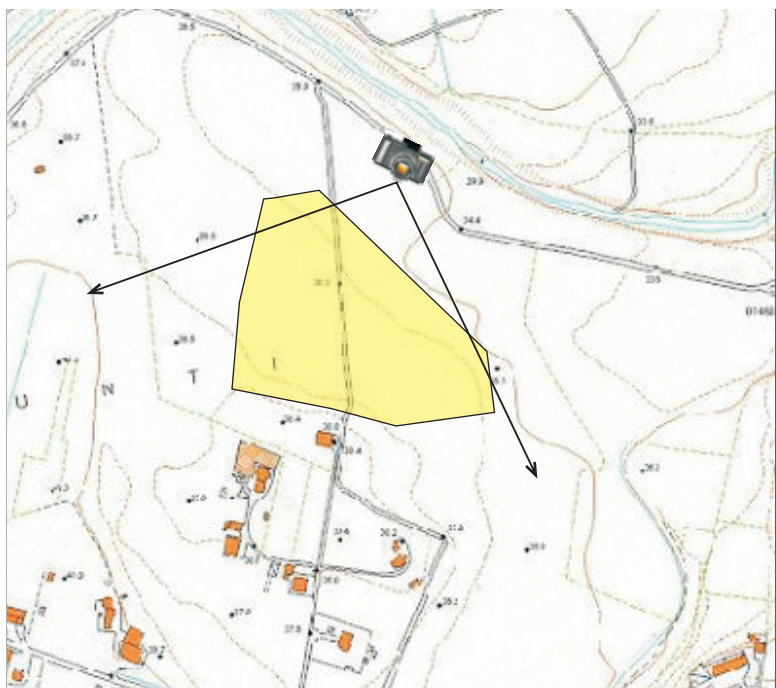
	piano regionale paesistico
	vincolo idrogeologico
	AGRICOLA
	VERDE DI RISPETTO CORSI D'ACQUA

Ditta: EFECCEI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara

Oggetto: VIABILITA'
Base cartografica:-----

Fonte: Geoportale Regione Abruzzo





Ditta: EFECCEI Srl
Progetto: cava inerti
Località: Congiunti
Comune: Collecervino
Provincia: Pescara
Oggetto: DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

